

mafiosi; ma che poi rilascerete in libertà, perchè voi non potrete ritenere che il minor numero, ed anche quando li teneste a vita, evidentemente rendereste impossibile perfino la proliferazione di qualsiasi altra popolazione libera; è tal sistema dunque che non può in alcun modo ricevere la nostra approvazione.

Io comprenderei che la legge stabilisse la relegazione col regime della colonia agricola, ed allora l'onorevole Fortis avrebbe potuto mettere la sua firma al progetto, egli che ha voluto inalberare una buona bandiera, quella della colonizzazione interna, ma che adesso non vedo più sventolare sul suo orizzonte...

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Non ha che fare con questa legge.

Ferri. Ma siccome io sostengo che la colonia penale debba essere avanguardia della colonia agricola, e siccome Ella ha riconosciuto che non si può effettuare se non si hanno molti milioni a propria disposizione per gli anticipi delle spese, così...

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Ricordi piuttosto le colonie penali Sarde, che sono un esempio.

Ferri. Sicuro, bisogna citare le colonie penali sarde, e quelle dell'arcipelago Toscano, come ho citato l'esempio delle Tre Fontane. Siamo d'accordo su questo. Abbiamo in casa delle colonie penali agricole; perchè volete andare a cercare la relegazione nella colonia Eritrea, o continuare il regime del domicilio coatto, che evidentemente noi non possiamo in alcun modo accettare?

Sicchè adunque, arrivando alla conclusione, la differenza fra l'onorevole Lucchini e me, nel giudizio che diamo del presente disegno di legge, è questa: l'onorevole Lucchini dice il disegno essere la cattiva applicazione di un cattivo concetto, io invece lo reputo la cattiva applicazione di un buon concetto.

Questa la differenza delle nostre opinioni; nella conclusione pratica siamo però d'accordo, perchè dichiaro subito che darò il mio voto contrario al passaggio alla seconda lettura. Perchè se un'altra legge verrà fuori che applichi meno male il concetto della difesa contro i delinquenti abituali, quella legge io voterò e cercherò di emendarla. Questa legge però, secondo noi, è assolutamente non emendabile, per tutti gli errori e

le possibili insidie che contiene; sicchè noi soli dovremmo votare contro questa legge, pur approvando il concetto ispiratore.

Questo disegno di legge infatti mi ha fatto ricordare ancora una volta il precetto: che di buone intenzioni è selciata la via dell'inferno; per quanto buono sia stato il concetto direttivo in chi ha proposto questa legge, infelice ne è stata l'applicazione, infelicissimo il momento della presentazione. Ma come mai, onorevole Finocchiaro-Aprile, avete consentito che questo progetto, che voi dichiarate non essere se non un progetto di difesa tecnica contro la criminalità comune, questo progetto venisse presentato insieme alle altre leggi restrittive delle pubbliche libertà? Evidentemente voi avete data a questa legge una troppo mala compagnia; è una atmosfera politica avvelenata, entro la quale qui avete presentato questa legge, che io mi auguro, insieme a quella della condanna condizionale per i delinquenti occasionali, voglia essere presentata da questo o da altro Ministero, in condizioni serene, come convegno tecnico ed efficace di difesa sociale contro la criminalità comune, senza insidie, senza mancanza di base finanziaria ed amministrativa, con serie e positive guarentigie di retta applicazione, ed allora noi voteremo volentieri a favore; oggi noi voteremo contro il passaggio alla seconda lettura. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole Ludovico Fulci ha facoltà di parlare.

Fulci Ludovico. Veramente la discussione ampia fatta ieri ed oggi sopra questo progetto non mi lascia adito che a poche osservazioni.

Io non domanderò alla statistica se la criminalità in Italia aumenti o diminuisca; alla Camera vi è già stata su questo punto una lotta fra bianchi e neri della scienza criminale.

Per gli uni aumenta, per gli altri no. Ma per coloro i quali ritengono che la criminalità diminuisce, io non ho che a riferirmi alla scuola.

Ieri l'onorevole Lucchini, a rilevare la genesi delle manifestazioni tumultuarie delle masse, riandava i casi di Renzo. A me ritorna in mente invece il fatto di Don Ferrante nei *Promessi Sposi*, il quale di fronte alla peste dubitava e polemizzava se la peste fosse un fatto oppure una menzogna. Egli diceva, che